

## Paolo Caboni

AA. VV.

*Notizie dalla post-realtà. Caratteri e figure della narrativa italiana degli anni Zero.*

a cura di Vito Santoro

Macerata

Quodlibet

2010

ISBN 978-88-7462-332-7

Vito Santoro, *Privato è pubblico. (Dis)avventure nell'IO nella narrativa italiana degli anni Zero.*

Domenico Mezzina, *Memoria, epica, inesperienza. Il romanzo storico negli anni Zero.*

Antonella Agostino, *La «frantumaglia» dell'identità femminile. Il romance di Elena Ferrante.*

Francesca Giglio, *Il Duca di Mantova di Franco Cordelli. Realtà funzionale vs finzione di realtà.*

Marco Marsigliano, *«Morire sognando». Ugo Riccarelli e la forza analgesica della parola.*

Vito Santoro, *«Scrivere di cose» in Sicilia: la narrativa di Giosuè Calaciura e di Gaetano Savatteri.*

In un panorama sociale e mediatico in continua trasformazione, dove si fanno labili i confini tra realtà e finzione, può la letteratura costituirsi quale forza antagonista capace di riappropriarsi del presente? Alcuni autori hanno cercato, attraverso le proprie opere, di rispondere in maniera positiva a questa domanda. A questi autori è dedicato il volume curato da Vito Santoro.

Secondo studiosi quali Tzvetan Todorov, Zygmunt Bauman e Richard Sennett, l'uomo contemporaneo si deve muovere all'interno di un mondo in cui le parole d'ordine sono *spaesamento*, *insicurezza* e *ghettizzazione delle differenze*. La battaglia si combatte nel campo dell'informazione in un *surplus* di offerta in cui i messaggi sono molteplici e i significati mutevoli. L'eccesso di dati e notizie causa la scomparsa del passato quale luogo della memoria, come segnalato da Arjun Appadurai. Tutto è posto sullo stesso piano temporale: ci si pone al riparo dal passato e si rende eterno il presente cancellando di fatto il futuro. In un mondo contraddistinto dall'*eccesso di tempo, di spazio e di ego*, per utilizzare la terminologia di Marc Augé, è possibile vedere, secondo lo stesso antropologo francese, uno spazio d'azione per l'individuo. Spazio che Judith Butler ha significativamente racchiuso nell'immagine di Antigone intesa come sfida ai codici di una società e di una politica entrate in *catacresi*.

Riformulando la domanda iniziale: può lo scrittore con la propria letteratura, con la sfida linguistica, incarnare lo spirito dell'Antigone riletta dalla Butler? È quanto hanno tentato di fare alcuni autori della narrativa italiana contemporanea. Ad esempio nei romanzi Tommaso Pincio (*M*, *Lo spazio sfinito*, *Un amore dell'altro mondo*, *La ragazza che non era lei* e *Cinacittà*) l'"arma" usata è quella dell'immaginazione «in un progetto letterario segnato dall'*improbabile* e dall'*inverosimile*» (Santoro, p. 22). Quelli di Elena Ferrante, Giosuè Calaciura e Vitaliano Trevisan si servono invece della costruzione di un doppio, secondo la lezione di Philippe Forest, mandato dallo scrittore nel mondo reale. Walter Siti invece utilizza l'autobiografia come mezzo attraverso il quale passare dalla dimensione privata a quella pubblica, nell'intenzione di scardinare proprio quella confusione vigente tra i due piani, secondo una fortunata espressione dello stesso Siti, nella «post-realtà». L'*autofiction* è la strada scelta anche da Antonio Scurati in *Il bambino che sognava la fine del mondo* ☐ dove «l'io narrante marca la propria diversità, senza puntare all'esibizione di una esperienza, quanto piuttosto ad una analisi di secondo grado del proprio essere» (Santoro, p. 35) ☐ e Giuseppe Genna (*Italia de profundis*). Un caso particolare è quello costituito da *Gomorra* di Roberto Saviano sia per lo straordinario successo editoriale sia per alcune peculiarità interne al testo che snaturano il suo essere un romanzo e che lo rendono «più un'inchiesta romanzo che un romanzo inchiesta» (Santoro, p. 41).

Sempre attraverso una commistione di esperienza personale e *fiction*, la narrativa dell'ultimo decennio ha frequentato con proficuità (sia qualitativa che quantitativa) la letteratura di viaggio. Un

esempio degli esiti molto differenti raggiunti è dato da *Il canto del diavolo* di Walter Siti e *Orizzonte mobile* di Daniele Del Giudice: se il primo, ambientato a Dubai, si snoda in un percorso che parte dal mondo abbagliante e arriva alla realtà urbana della città araba, il secondo si svolge in Patagonia e Antartide, in una «extradimensione sovraspaziale e sovratemporale» (Santoro, p. 51). Un altro tema letterario che ha caratterizzato gli anni Zero è quello del lavoro, nel quale si testimonia e denuncia la situazione di quotidiana precarietà. Si pensi ad autori come Andrea Bajani, Mario Desiati, Francesco Dezio, Giorgio Falco, Angelo Ferracuti, Michela Murgia. Un'esposizione più approfondita è dedicata a due testi in particolare: *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese...* di Aldo Nove e *Il lunedì arriva sempre di domenica* di Massimo Lolli.

Un ampio successo ha avuto negli ultimi decenni del novecento il romanzo storico, al quale è dedicato il secondo saggio di questo volume. L'intento comune di tante istanze diversissime è quello di ricomporre, o riorganizzare creando nuovi significati, il "puzzle spazio-temporale" che la globalizzazione ha creato. Dopo un breve *excursus* teorico, si analizzano particolarmente tre autori rappresentativi, o meglio un collettivo e due autori, con un occhio di riguardo anche al loro apporto teorico: i Wu Ming, Antonio Scurati e Raffaele Nigro.

Gli ultimi saggi sono dedicati a diverse esperienze narrative che rendono conto del panorama composito della letteratura contemporanea italiana. I romanzi di Elena Ferrante (*L'amore molesto*, *I giorni dell'abbandono* e *La figlia oscura*) «costituiscono un *corpus* quanto mai omogeneo, tanto da potersi leggere come un unico libro» (Agostino, p. 96) e, come afferma la stessa autrice, ruotano attorno al tema dell'amore perduto. La scrittrice napoletana sviluppa storie drammatiche di personaggi femminili che compiono un viaggio all'interno della proprio io e della propria anima. Uno studio intero è poi dedicato a *Il duca di Mantova* (2004) di Franco Cordelli, il cui titolo nasconde la figura di Silvio Berlusconi. Questo romanzo *pamphlet*, dove lo scarto tra *fiction* e realtà è di difficile decifrabilità, non verte però sulla persona, bensì su un Berlusconi visto come *simulacro* e come *immagine* del potere. Il più breve dei contributi contenuti in questo volume è riservato a un altro degli autori del neoromanzo storico: Ugo Riccarelli, vincitore del Premio Strega con *Il dolore perfetto* (2004). Il discorso, partendo dal suo romanzo più conosciuto, si articola comprendendo la restante produzione dell'autore con particolare riguardo a *Un mare di nulla* (2006) e *Commallamore* (2009). I racconti di Riccarelli non riguardano tanto gli avvenimenti fondamentali del passato quanto «le piccole faccende della gente comune che dentro l'orologio della storia scandisce tempi infinitesimali rimanendo spesso sopraffatta da un ingranaggio gigantesco e inarrestabile» (Marsigliano, p. 136). Lo sguardo nell'ultimo saggio di questa miscellanea è rivolto a due narratori siciliani: Giosuè Calaciura e Gaetano Savatteri. La comune origine degli autori è, ovviamente, solo il punto di partenza dell'analisi di Santoro, primo dei tanti punti di contatto che vengono esaminati ma forse il più decisivo. Infatti la loro narrativa è mossa «dal bisogno di illuminare quella cappa di oscurità che avvolge» (Santoro, p. 137) le vicende della propria terra.